

«Ecco chi devi riconoscere»

«Mi fu mostrata una foto e mi si disse che doveva essere della persona che dovevo riconoscere»: questa è la frase, dettata a verbale, dal tassista Rolandi al momento del confronto con Valpreda. Qualcuno ha parlato di uno svarione linguistico. Ma Rolandi ha detto che gli fu mostrata una sola foto, che il questore si complimentò con lui, e così via. E d'altra parte è noto come i poliziotti due ore dopo gli attentati già parlassero di Valpreda come di «quel pazzo criminale»: ma il ballerino, anche in questura, non aveva affatto precedenti per cui potesse essere definito «pazzo criminale». Senza contare che non è mai stato spiegato perchè Valpreda, preso a Milano, sia stato subito portato a Roma, nonostante che l'attentato più grave fosse avvenuto proprio nel capoluogo lombardo.

Anche qui, quindi, chiedia-

mo di sapere se il tassista Rolandi sia stato «influenzato»; perchè il questore gli mostrò una sola foto; chi suggerì dopo due ore dagli attentati il nome di Valpreda; chi diede l'ordine di trasferire immediatamente a Roma il ballerino.

Le prove e gli imputati

Oltre Valpreda, accusato della strage di Milano, ci sono cinque giovani in carcere per gli attentati di Roma. Materialmente gli esecutori sono stati due, al massimo tre; certo, gli altri potrebbero aver saputo e preparato gli atti terroristici. Ma fino a questo momento non è stata fornita una sola prova, un solo indizio di quelli che si definiscono rilevanti, contro gli imputati. E come se non bastasse, a quanto se ne sa, gli alibi presentati dai cinque continuano ad essere validi.

Chiediamo, dunque, di sapere se esistono validi ele-

menti contro gli imputati e, in caso contrario se è lecito tenerli in galera solo in base a un'ipotesi di colpevolezza. Tutto questo, tenendo conto che in 4 mesi di indagini svolte attorno a queste persone, tutto ciò che si poteva acquisire dovrebbe ormai essere stato raccolto.

Tutto ciò che manca

Un elenco, purtroppo, lunghissimo. Anche facendo tacere ogni dubbio e accettando in ogni punto la tesi degli investigatori, ancora non si sa: a) chi avrebbe deposto la bomba alla Commerciale; b) chi ha fabbricato gli ordigni; c) chi ha finanziato il gruppo; d) chi sono i mandanti (qualcuno ricorda ancora la promessa degli inquirenti, «li cerchiamo a più alto livello»); e) una qualsiasi ricostruzione sia pure soltanto cronologica degli attentati; f) quando sarebbero stati decisi gli atti terroristici e il

tempo necessario per prepararli (tenendo conto che Valpreda era uscito dal carcere due settimane prima); e si potrebbe continuare per un pezzo, ma basta questo quadro negativo per giustificare la domanda: l'inchiesta è forzatamente lacunosa perchè non è stata imboccata la strada giusta? E le indagini in altre direzioni sono state abbandonate di fatto dopo l'euforia delle prime ore, senza tener conto della possibilità che tutto si risolvesse con un buco nell'acqua?

Il rapporto del SID

E' stato detto nelle prime ore di indagine che all'inchiesta prendeva parte anche il SID (controspionaggio), cosa d'altra parte ovvia vista la gravità dei fatti. Nessuno, poi, ha più parlato di queste indagini svolte dal SID. E' altrettanto ovvio comunque che anche il Servizio informazioni avrà elaborato un suo rapporto contenente i risultati delle indagini. Diciamo anche chiaramente che su questo rapporto-ombra corrono molte voci, e in particolare si dice che gli uomini del SID sarebbero giunti a risultati ben diversi da quelli cui è giunta la polizia.

Chiediamo, dunque, di sapere se questo rapporto è stato trasmesso al magistrato che conduce l'inchiesta. E in caso contrario chi ha deciso di non consegnarlo. Chiediamo inoltre di sapere in quali mani si trova adesso questo rapporto e se è sulla base dei risultati raggiunti dal SID che è stata formulata l'ipotesi, a livello giornalistico, di dire la verità quando fosse giunto il «momento politico» adatto.

L'altra ipotesi: il complotto

Nasce soprattutto dalla constatazione che in quattro mesi di indagine attorno agli arrestati non si è riusciti ad andare al di là delle teorie o delle testimonianze secondo cui Valpreda 18 anni fa partecipò a un corso di pioniere dell'esercito! Nasce poi dalla stessa formazione del «22 Marzo»: difatti, un mese prima degli attentati, senza che praticamente si fossero mai accordati, e senza neanche capire bene come, gli imputati e gli altri del «giro» si sono ritrovati con un circolo, con tanto di locale pagato.

A fare tutto è stato Mario Merlino, guarda caso quello che *Vita* definì informatore della polizia e di cui sono ben noti i trascorsi fascisti; lui ad aver l'idea del circolo,

lui ad avere l'idea di come tirar fuori i quattrini; altra coincidenza è che proprio in quei giorni una rivista parla del gruppo (che in verità non si è ancora formato) come di «fascisti» e per «riparare» versa poi le 40 mila lire necessarie. E' sempre a proposito di casualità l'unico a sentire parlare di bombe e a spifferare tutto al primo interrogatorio è guarda un po', Mario Merlino.

Continuiamo con le coincidenze. Certo è che il tassista Rolandi qualcuno ha trasportato: ma, guarda caso, il passeggero ha fatto di tutto per farsi notare, non solo per la sconcertante brevità del percorso e con il farsi aspettare, ma soprattutto con lo sbattere ripetutamente la portiera al punto che il tassista stava quasi per litigare. Ed è sempre una coincidenza che tutti sapevano che in quei giorni Valpreda doveva essere a Milano, cosa che d'altra parte il ballerino ha ripetuto a destra e a manca.

Si potrebbe andare avanti ancora (per esempio con la faccenda dell'ordigno inesplorato fatto brillare col risultato di distruggere l'unico elemento concreto; o con la storia del «vetrino» che salta fuori a tre mesi di distanza) ma resta il fatto che, fin dai primi giorni, qualcuno ha parlato del ballerino come di un novello Lee Oswald.

E chi può, in sostanza, escludere che il circolo «22 Marzo» sia sorto (senza che naturalmente gli aderenti lo sospettassero) col solo scopo di servire da «copertura» agli attentati che sarebbero avvenuti tra un mese? E chi può escludere che Valpreda non sia stato il personaggio prescelto per recitare, a sua insaputa, la parte del protagonista?

Gli interrogativi della stampa — dall'*Avanti!* a *Panorama*, da *Settegiorni* all'*Espresso*, dal *Giorno* alla *Stampa* — giornali che pure sono espressioni di forze politiche diverse hanno formulato e continuano ad avanzare con sempre maggiore forza dubbi e interrogativi. E' lo specchio della fiducia e dello scetticismo che regna tra la gente: ci volevano prove e chiarezza, ci sono parole e confusione, un boccone che non si può mandar giù.

E le bombe di Milano e di Roma sono ancora tra i problemi sul tappeto del quadripartito: la crisi del governo può essere stata un comodo alibi per chi voleva rifugiarsi nel silenzio. Ora non ci sono più dilazioni.

Marcello Del Bosco